

70

Numero



Giugno 2013

L'AVVOCATO DEL FUTURO

- DIRITTOeROVESCIO per un giorno all'Unep.
- L'avvocato del futuro: la previdenza, i numeri, come scriverà?
- Il congresso di Napoli sul futuro della professione.



Diritto e Rovescio

aderente A.STA.F.
Periodico dell'Associazione Provinciale Forense.
Registrato presso il Tribunale di Bergamo il 15/10/1983
al n. 30 R.S. Sede e Redazione presso Associazione
Provinciale Forense - Tribunale di Bergamo
Via Borfuro, 11 - tel. 035 245351 - fax 035 243497

Direttore responsabile: Barbara Bari

Direttore editorialista: Antonio Maria Galli
Segretaria di redazione: Valentina Dolci
Comitato di Redazione: Elena Aceti, Giovanni Bertino,
Pier Alberto Biressi, Paolo Corallo, Carlo Dolci, Paolo Monari.
hanno collaborato: Annamaria Anelli, Pier Enzo Baruffi,
Giovanni Bertino, Annalisa Bocci, Michele Carlone,
Paolo Corallo, Patrizia D'Arcangelo, Carlo Dolci,
Paolo Monari, Franco Uggetti.

Questo numero è stato stampato in 3.000 copie.
È stato inviato:

- a tutti gli avvocati bergamaschi iscritti all'albo e ai praticanti Avvocati iscritti all'Associazione;
- a tutti i magistrati e ai giudici di pace degli uffici giudiziari di Bergamo e provincia;
- ai cancellieri ed agli ufficiali giudiziari;
- ai delegati O.U.A. ed ai delegati alla Cassa;
- a tutti i membri del C.N.F.;
- a tutte le testate A.STA.F.

Se qualcuno non riceve il nostro periodico e desidera riceverlo, o se l'indirizzo è sbagliato o ci vuole segnalare altri indirizzi, scriva una lettera con nome ed indirizzo preciso presso la nostra sede.

Se qualcuno non desidera riceverlo, lo comunichi all'Associazione.

Foto e pubblicità a cura di Giovanni Bertino e Barbara Bari
Progetto Grafico: GF Studio - Seriate (Bg)
Stampa: Algigraf - Brusaporto (Bg)

A.P.F.

AVV. FRANCO UGGETTI - *Presidente*
AVV. CHIARA IENGO - *Vice Presidente*
AVV. ERNESTO TUCCI - *Tesoriere*
AVV. FRANCESCA PIERANTONI - *Segretario*
AVV. PIER ENZO BARUFFI
AVV. ANNALISA BOCCI
AVV. EGLE FABIO
AVV. GIULIO FUSTINONI
AVV. MASSIMO TUCCI

- *Revisori dei Conti*
AVV. FRANCO BERTACCHI - *Presidente*
AVV. BARBARA CARSANA
AVV. AMBROGIO FALCHETTI

- *Collegio dei Probiviri*
CARLO DOLCI - *Presidente*
ALESSANDRO BALDASSARRE
GABRIELE TERZI

- *Comitato coordinatore Sezione Giovani*
Avv. Patrizia D'Arcangelo
Dr. Luca Di Nardo
Dr. Valentina Dolci
Dr. Daniela Marchiori
Dr. Neugel Percassi
Avv. Marta Piombi
Dr. Emanuela Selogni
Avv. Ernesto Nicola Tucci
Avv. Daniele Zucchini

Editoriale

*Dalla copertina si direbbe "un numero spaziale".
Ed in effetti, un po' lo è.*

Abbiamo, infatti, voluto festeggiare in maniera anche un po' spiritosa, la 70° uscita (un numero astronomico per chi ci lavora!) di Diritto & Rovescio parlando ed immaginando la nostra professione nel futuro. Momento questo mai più indicato viste le novità che coinvolgono l'esercizio della professione e l'accesso. Partendo dalla navicella spaziale di Carlo Dolci abbiamo, quindi, pensato a come scriverà l'avvocato nel futuro, con il preziosissimo contributo di Annamaria Anelli, esperta di semplificazione del linguaggio, che ha accettato il nostro invito. Paolo Monari ha "fatto i conti" con i nuovi numeri degli iscritti al Consiglio dell'Ordine e l'esperto di previdenza ha immaginato anche la previdenza dell'avvocato di domani. Giovanni Bertino ha, infine, relazionato sul futuro della professione discusso dal Consiglio Nazionale dell'Associazione Nazionale Forense tenutosi a Napoli il 18 e 19 maggio. In questo numero, non mancano i riferimenti all'attualità e spazio alle problematiche del nostro Tribunale (Unep). Non aggiungo altro e lascio a voi la lettura ed i commenti, che potrete inviare se vorrete, alla segreteria di redazione dolcivalentina@gmail.com.

Un grazie personale ed affettuoso va a chi ha dato fiducia a questo comitato di redazione e alla sottoscritta che dal n. 53 di settembre 2006 di Diritto & Rovescio, lavorano per far uscire la rivista e per fornire, con sincero spirito, un servizio ai colleghi.

Il direttore Barbara Bari

Sommario

giugno 2013 | numero 70

A.P.F. attiva per una professione migliore	3
DIAMO I NUMERI ecco chi saranno gli avvocati del futuro	4
Chi dorme... non piglia il biglietto	6
Suite bergamasque	9
Il Consiglio Nazionale di Napoli 18-19 maggio 2013	10
L'A.N.F. auspica una proficua collaborazione con il nuovo guardasigilli	12
Come scriverà l'avvocato del futuro?	14
L'avvocato di domani e la previdenza. Uno, nessuno, sessantamila...	15
Striscia la notizia... del Foro	17
Rassegna di giurisprudenza del tribunale di Bergamo	18
Poeti e Prosatori - Idee a rovescio	19

A.P.F. attiva per una professione migliore

Il Direttivo della Associazione in questo periodo ha avuto modo di confrontarsi con diversi problemi.

A livello locale sappiamo tutti, come la situazione più grave sia quella dell'Ufficio Notifiche, Esecuzioni e Protesti.

Situazione grave, dicevamo, e onestamente a lungo difficilmente sopportabile: vedere i nostri colleghi o le segretarie in coda alle 7.30 del mattino per poter accedere, in pochi eletti al giorno (e non tutti i giorni), al servizio è umiliante e poco o punto decoroso.

Difficile trovare la soluzione e la quadratura del cerchio tra esigenze di servizio, carenza di personale e tutti gli annosi problemi che ben sappiamo. Va dato atto al Presidente del Consiglio dell'Ordine di essersi mosso con grande impegno personale e di aver impedito, con gli altri soggetti interessati, il collasso definitivo.

Certamente, però, l'esistente non può essere considerato, alla lunga, una situazione definita in modo accettabile.

Per questo motivo, insieme alle altre associazioni, abbiamo chiesto al Presidente del Consiglio dell'Ordine di attivarsi per fissare una riunione del Comitato Paritetico con all'ordine del giorno il solo argomento della gestione dell'Ufficio UNEP; ciò non certo in una logica di contrapposizione con il personale dell'Ufficio, ma, al contrario, per mettere a disposizione la massima collaborazione di tutti per superare l'esistente. Attendiamo gli sviluppi e vi terremo informati.

Venendo ad argomenti generali, il Direttivo ha avuto modo di confrontarsi con i recenti Regolamenti del CNF in merito allo Sportello del Cittadino ed alle Specializzazioni.

Per quanto riguarda il primo aspetto si è, alla fine, preso atto con soddisfazione del fatto che il CNF, anche alla luce delle dure reazioni di molti, tra i quali noi di ANF, abbia elaborato un testo molto più equilibrato rispetto alla prima stesura: sembra quindi definitivamente allontanato il rischio che lo sportello del cittadino diventi un inaccettabile strumento per dare consulenza (gratuita) ai cittadini, soprattutto sull'operato di altri colleghi. Ovviamente ci sarà da vigilare, e lo faremo. Per quanto riguarda l'argomento, molto delicato, delle Specializzazioni e del riconoscimento da parte del CNF delle Associazioni Specialistiche maggiormente rappresentative, non può certamente dirsi che il testo attuale sia immune da pecche e critiche e in merito forti sono state, e saranno, le polemiche tra le componenti dell'avvocatura.

Certamente appare difficile prevedere ora gli sviluppi,



anche in quanto nessuno sa quali siano e quali potranno essere le specializzazioni.

Non può essere taciuto il fatto che appare singolare che il CNF intenda riconoscere tra le Associazioni Specialistiche le Camere Penali, lasciando così intendere, in assenza della necessaria regolamentazione, che l'intero e complessivo Diritto Penale sia (forse in forza del rito?) una vera e propria specializzazione, il che ci pare francamente molto discutibile, oltre che del tutto prematuro.

APF da parte sua si è impegnata, ottenendo un importante consenso al recente Consiglio Nazionale di Napoli, perché ANF, pur mantenendo ferma la sua posizione di libera critica e la sua natura di associazione generalista, intraprenda celermente il cammino per arrivare ad essere soggetto autorizzato a partecipare alla formazione Specialistica; in argomento interverrà in altra parte della nostra rivista l'amico Giovanni Bertino che è parte del Direttivo di ANF.

Infine è di queste ore, per chi scrive, una bozza di regolamento da parte del CNF in merito all'applicazione dell'articolo 21 della Legge Professionale che, come forse ricorderete, prevede che l'iscrizione alla Cassa sia da ora in avanti obbligatoria per tutti gli Avvocati iscritti agli albi professionali. Il problema si pone per circa 60.000 avvocati che sono iscritti agli Albi, ma non si sono ad oggi iscritti alla Cassa, in particolare per non aver raggiunto limiti minimi di volume di affari e di redditi.

L'argomento è delicatissimo e sta scatenando una forte reazione in particolare da parte dei colleghi del centro-sud, che temono di vedere un'ondata di 60.000 colleghi esclusi dagli albi sulla base di una selezione fondata sui redditi (ma il testo dell'articolo 21 lo esclude chiaramente). Onestamente, io non so se ci troviamo di fronte a potenziali "esodati" da tutelare o a "furbetti del quartierino" da stigmatizzare, ma certamente mi lascia perplesso apprendere che la gran parte di questi colleghi non sia composta da giovani alle prime armi, in ovvia e comprensibile difficoltà, ma da avvocati tra i 40 ed i 50 anni che dichiarano volumi di affari (non redditi, ma fatturato) di circa 5.000 Euro all'anno. Voi cosa ne pensate?

Da ultimo, un invito rivolto soprattutto (ma non solo!) ai giovani colleghi: partecipate alla nostra festa d'estate, fissata per il 4 luglio alla Locanda Armonia: pensiamo di aver organizzato qualcosa di sicuramente piacevole e divertente.

Franco Uggetti

DIAMO I NUMERI ecco chi saranno gli avvocati del futuro

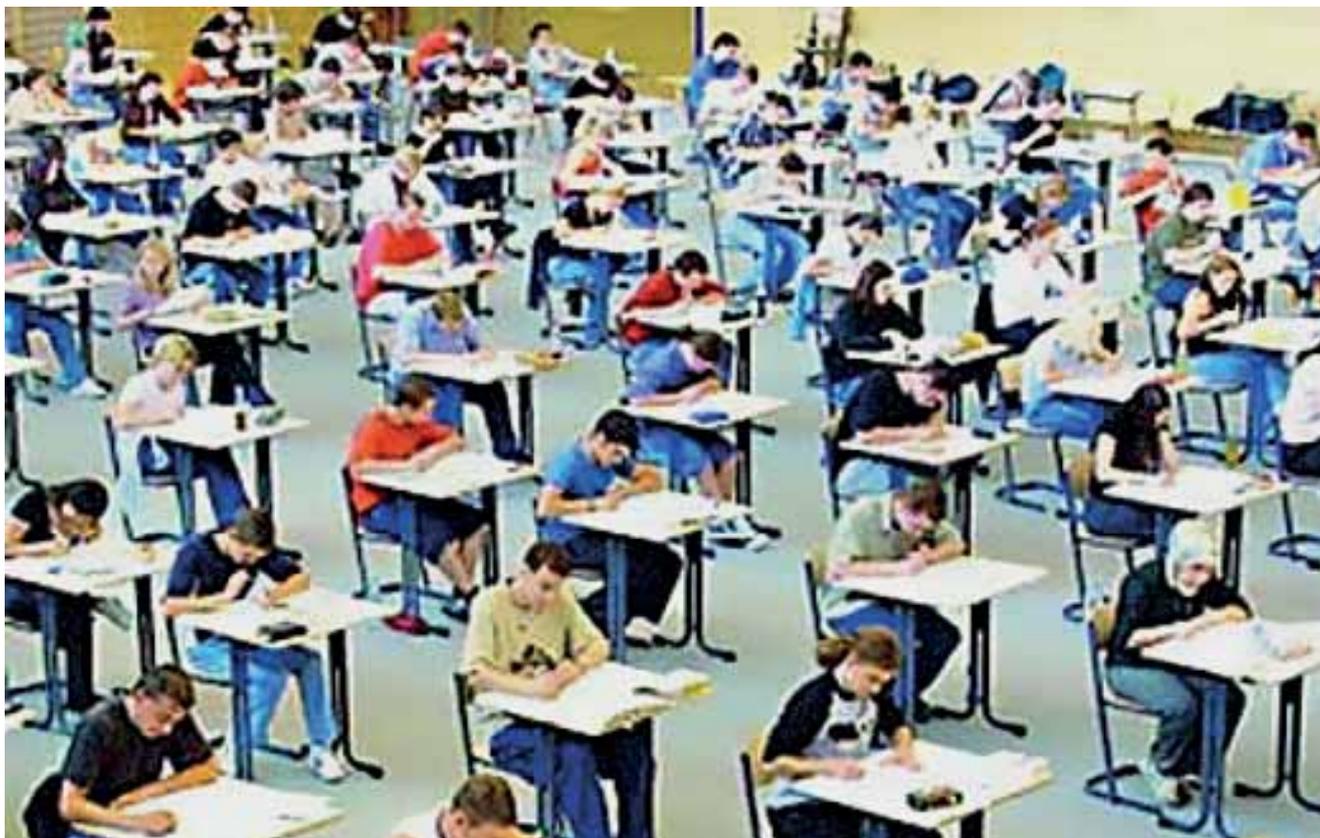
Forse non tutti sanno che... nel 1961 gli iscritti all'albo di Bergamo erano 158, tra avvocati e procuratori, di cui 5 colleghe, 225 nel 1970, con 6 toghe rosa, divenute 28, tra i 292 iscritti nell'anno 1980. Il fisiologico incremento ci porta nel 1990 a 405, con 68 tra avvocatesse e procuratrici legali. La legge 24 febbraio 1997 n. 27 sopprime l'albo dei procuratori legali, per cui nel 2000 gli avvocati iscritti sono 874 e le colleghe 289.

Lo "spread" tra i generi inizia a ridursi, tanto che, al 31.12.10, su un totale di 1609 avvocati iscritti - tra ordinari, professori, stabiliti e speciali - 890 sono uomini e 710 donne, che, invece, se consideriamo gli iscritti al registro speciale (praticanti senza e con abilitazione al patrocinio) risultano in numero superiore - 293 - rispetto ai

189 colleghi. In altre parole, sul totale di 2091 iscritti all'albo ed al registro, le colleghe sono 1012 a fronte di 1079. In "sorpasso" è imminente e si realizza il 31.12.12 - 1092 contro 1090 - mentre permane il vantaggio del "sesso forte" tra i soli iscritti all'albo avvocati, 918 a 807, per 1725, che sommando 457 praticanti, porta il totale complessivo a 2182 unità.

Al 05.06.13 siamo 1730 avvocati - 917 colleghi e 813 colleghe - 515 aspiranti avvocati (ben 325 donne), il tutto per una popolazione forense pari a 2245 operatori, di cui 1107 uomini e 1138 donne.

Pur senza aver la presunzione di conoscere i numeri degli altri fori italiani, mi pare che il "trend" sia evidente ed omogeneo: la professione legale è un'attività che oggi



non conosce differenze di genere, almeno per l'accesso, altro è - quante volte, sul punto, ci siamo confrontati - la capacità reddituale, che ancora sensibilmente diseguale tra colleghi e colleghe, a tutto vantaggio dei primi. Ma avremo modo di riprendere tale (curioso) aspetto.

La nostra legge professionale non ha potuto ignorare che oramai gli iscritti agli albi sono pressoché equamente ripartiti tra uomini e donne e che le composizioni delle *governance* locali dovranno rispettare l'equilibrio. L'art. 28 della legge 247/12, allorché applicabile - gli attuali consigli dell'Ordine in carica sono prorogati sino al 31 dicembre 2014 - prevede che il regolamento attuativo per l'elezione dei componenti del consiglio dovrà determinare criteri da assicurare al genere meno rappresentato almeno un terzo dei consiglieri eletti. Presto il colore rosa diverrà di moda anche nelle sale più austere dei Tribunali. Permettetemi di esprimere compiaciuta soddisfazione nel verificare che **ben 608 sono gli avvocati del nostro albo in possesso dell'autorizzazione alle notifiche in proprio, ex lege n. 53/94**. Ancora una volta l'avvocatura, in particolare quella bergamasca, contribuisce, utilizzando una normativa che, nel tempo, si è dimostrata (finalmente) efficace - superando ritrosie e perplessità iniziali - ad alleviare i carichi degli uffici preposti alle notificazioni degli atti, tanto più negli ultimi anni ove, in via Borfuro, è divenuta "un'impresa" l'accesso allo sportello ed un successo (alcuni parlano di miracolo) il possesso del mitico biglietto "nominale".

Se devo auspicare, tra i tanti, un intervento legislativo di miglioramento/adequamento in tema di giustizia, lo vorrei sulla legge n. 53/94 - recente, ma consequenziale, quello per le notifiche in proprio a mezzo pec - nel senso di ampliare le facoltà dell'avvocato in materia, assegnandogli responsabilità e poteri/doveri simili a quelli degli ufficiali giudiziari, con tutte le cautele del caso.

A mio avviso, l'avvocatura di oggi è pronta ad assumersi anche tali oneri.

Non posso non manifestare un vivo complimento ai no-

stri candidati che hanno superato le prove scritte - corrette dalle commissioni insediate presso la Corte d'appello dell'Aquila - dell'esame di abilitazione per il titolo di avvocato 2012/2013. Il totale degli iscritti alla Corte d'appello di Brescia sono stati 795, la percentuale degli ammessi agli orali è stata il 37,73% (300 su 795), quella dei bergamaschi il 39,59% (97 su 245 iscritti). Bravi! L'affettuoso pensiero (e l'incoraggiamento) a quanti devono ripetere la prova.

Da ultimo, Vi rimetto la mia indignazione - che presto diverrà protesta diretta - per l'arresto di 73 (ad oggi) colleghi turchi, arrestati a Istanbul all'interno del tribunale nel quartiere di Kagithane, difensori dei manifestanti ed accusati di terrorismo. La violazione da parte delle autorità del paese della mezza luna del più elementare, ma sacrosanto ed imprescindibile, diritto alla difesa, sancito dagli artt. 8 e 9 della Dichiarazione Universale dei diritti umani, ultimo presidio di libertà e di democrazia in ogni stato, non può passare sotto silenzio. Già in occasione dell'arresto di Ocalan avevo censurato la brutalità della detenzione ed ancor più l'assoluta mancanza delle minime garanzie fondamentali durante gli interrogatori dell'imputato, svoltisi senza la presenza dei suoi difensori, peraltro minacciati, aggrediti fisicamente ed impossibilitati ad accedere ai verbali. Ma si era a metà degli anni '90, con la Turchia che, faticosamente, iniziava un percorso (a volte contraddittorio) democratico per entrare a far parte dell'Unione Europea. Nel 2013, il rispetto delle leggi nazionali ed internazionali da parte di un Paese, stato membro dell'ONU, di importanza strategica fondamentale nello scacchiere mediorientale, in crescita economica esponenziale, è dovuto, senza riserve, perché è inaccettabile sopprimere, anche solo per un minuto, i diritti fondamentali della persona.

Ai colleghi arrestati ed a tutti i difensori dei diritti umani va' la nostra solidarietà e la più convinta partecipazione.

Paolo Monari



Una giornata all'UNEP di Bergamo Chi dorme.... non piglia il biglietto

La nuova prassi bergamasca richiede che avvocati, praticanti e segretarie siano in coda fuori dal Tribunale già dalle 7 del mattino e che si inseriscano in una "pre-lista" per poter accedere ai servizi dell'UNEP. La nostra collega e collaboratrice, Patrizia d'Arcangelo, ha registrato per noi i momenti più importanti di una mattina trascorsa in coda all'UNEP. A voi il giudizio!

(scrivete alla segreteria di redazione dottvalentinadolci@legaldolci.it)

Nello scorso numero di Diritto & Rovescio abbiamo riassunto gli ultimi avvenimenti che hanno coinvolto l'UNEP di Bergamo.

È bene innanzitutto ricordare che, attualmente, l'UNEP nella giornata di lunedì accetta soltanto gli atti in scadenza mentre dal martedì al venerdì (dalle ore 8.30 alle ore 10.30), le richieste di notifica possono essere accettate sino



> ORE 7.30: all'arrivo davanti al Tribunale troviamo già 5 persone inserite nella pre-lista "notifiche" e 2 persone inserite nella pre-lista "esecuzioni".



> ORE 7.50: arriva un imponente flusso di avvocati, praticanti e segretarie.

ad un massimo di 80 e le richieste di atti di esecuzione sino ad un massimo di 50. Gli atti scadenti vengono però accettati indipendentemente dal numero se richiesti entro le ore 11.00.

Recependo le lamentele di molti colleghi, abbiamo quindi pensato di trascorrere un'intera mattinata nei corridoi adiacenti all'UNEP per comprendere quale sia la reale situazione.

Si vociferava infatti che, a seguito dei nuovi orari stabiliti con decreto n. 24/2013 del Presidente del Tribunale di Bergamo, per riuscire ad accedere ai servizi dell'UNEP, fosse necessario recarsi in loco molto presto.

Ci era stato infatti riferito che, nell'ultimo periodo, si è consolidata la seguente prassi:

- 1 Al mattino molto presto, prima ancora che apra il Tribunale, al di fuori dello stesso viene creata una cosiddetta "pre-lista", nella quale vengono segnati i nominativi delle persone che intendono accedere all'UNEP nella mattinata stessa.

Ad ogni nominativo, viene associato un numero a seconda del momento di arrivo.

Più precisamente, vengono formate due diverse "pre-liste": una per accedere allo sportello "notifiche", l'altra per accedere allo sportello "esecuzioni".



> **ORE 8.00:** 35 nominativi sono inseriti nella pre-lista "notifiche" e 23 nominativi nella pre-lista "esecuzione".

2 Quando alle 8.30 apre finalmente il Tribunale, ci si reca tutti all'ingresso dell'UNEP e, a tutte le persone "in lista", viene consegnato un biglietto con il proprio nominativo ed il numero precedentemente assegnato nella "pre-lista".

Nella mattina scelta per monitorare la situazione dell'UNEP, abbiamo quindi puntato la sveglia molto presto, arrivando davanti al Tribunale alle ore 7:30.

Nonostante l'orario particolarmente mattutino, con sorpresa, scopriamo che ben 5 persone si erano già inserite nella "pre-lista" delle notifiche e vi erano 2 nominativi in quella delle esecuzioni. Alle ore 8.00, ben 35 nominativi sono segnati nella pre-lista "notifiche" e 23 nominativi nella pre-lista "esecuzione". Alle ore 8,30, momento di apertura del Tribunale, sono completamente esauriti tutti i 50 numeri disponibili per accedere allo sportello "esecuzione", mentre vi sono solo 15 numeri ancora disponibili per poter accedere allo sportello "notifiche".

Pochi istanti dopo, tutti i fortunati mattinieri si recano all'ingresso dell'UNEP, ove a ciascuno di loro viene consegnato il biglietto di prenotazione, che viene esibito da alcuni quasi come un trofeo.

Chi arriva alle ore 9.00, momento di apertura degli sportelli dell'UNEP, non trova più alcun numero disponibile e si allontana incredulo ed arrabbiato.

Nell'attesa di poter accedere allo sportello con il proprio biglietto (guadagnato grazie alla levataccia mattutina), si cerca di ingannare il tempo in modo proficuo: c'è chi lavora con il tablet e chi si legge un libro ma c'è soprattutto chi cerca di districarsi tra una cancelleria e l'altra o tra un'udienza e l'altra, tornando di tanto in tanto di fronte all'ingresso dell'UNEP, con la speranza (a volte vana) di non aver perso la propria prenotazione.

Secondo alcuni, la lunga attesa sarebbe addebitabile alle



> **ORE 8.30:** ci si accalca tutti di fronte all'ingresso dell'UNEP per la distribuzione dei biglietti (che seguirà l'ordine delle pre-liste), c'è ressa e confusione.

società che forniscono servizi agli avvocati e che quindi accedono agli Sportelli UNEP con troppi atti da evadere. Diversi sono quelli che ovviamente si lamentano della lunga attesa e non manca chi si fa profeta di sventure tuonando frasi come "finiremo come a Brescia: bisognerà venir qui alle 5 del mattino", altri sostengono addirittura "finiremo come a Roma, dove vengono pagati gli extracomunitari per prendere il posto già dalla notte precedente". È evidente che una simile situazione è tollerabile e sostenibile solo per un breve periodo. Si può scherzare, si può ironizzare ma una soluzione deve essere trovata quanto prima.

Come si farà il prossimo inverno? Lasciamo che persone (avvocati, praticanti e segretarie) stazionino fuori dal Tribunale al freddo e al gelo nelle prime ore del mattino, in attesa che venga loro consegnato il famigerato "biglietto di prenotazione"?

Mettiamoci anche nei panni degli avvocati degli altri Fori che, del tutto ignari della nostra prassi delle pre-liste, arri-



ORE 9.30: dopo mezzora dall'inizio del servizio, il display dello sportello "Esecuzioni" ha ricevuto solo due utenti. L'attesa si preannuncia molto lunga.



> **ORE 11.00:** il display dello sportello “Esecuzioni” segna il numero 14, mentre quello delle “Notifiche” segna il numero 45. Da questo momento non vengono più accettati nemmeno gli atti in scadenza se non hanno acquisito precedente prenotazione.

vano a Bergamo intorno alle ore 9:00 e non riescono ad accedere agli sportelli dell’UNEP.

È inutile negare l’esistenza di un grave problema, il quale viene in effetti vissuto un po’ da tutti con sfiducia e rammarico. Altrettanto inutile è appellarsi tout court alla mancanza delle risorse umane e materiali, senza cercare soluzioni alternative. Quello che realmente serve sono delle proposte serie e concrete che possano efficacemente aiutare a trovare una soluzione che soddisfi tutti. Auspichiamo pertanto che presto possa essere convocato il Comitato Paritetico: l’adozione di misure organizzative efficaci non è da considerarsi occupazione secondaria ad altre questioni. È arrivato il momento non solo di recepire le lamentele ma soprattutto quello di assumere tutti i provvedimenti neces-



> **ORE 12.00:** la mattinata volge al termine ma mancano ancora diversi utenti da soddisfare.

sari ad evitare disservizi e, a tal fine, appare fondamentale acquisire una visione di insieme dei problemi ed assumere decisioni ascoltando tutti i soggetti coinvolti (ivi compresi noi avvocati). APF è ben consapevole del “problema UNEP” e non intende assolutamente accettarlo o sminuirlo, né tantomeno intende farsi depositaria di sole lamentele. APF intende, piuttosto, recepire ogni suggerimento che possa essere d’aiuto alla risoluzione del problema. Vi invitiamo pertanto a comunicarci vostre eventuali proposte in merito, di modo che si possano esporre e discutere con tutti i protagonisti del servizio giustizia, ivi compresi i soggetti istituzionali.

a cura di
Patrizia D’Arcangelo



> **ORE 12.20:** lo sportello “Notifiche” termina il proprio lavoro (avendo soddisfatto 80 prenotazioni), mentre lo sportello “Esecuzioni” termina circa 15 minuti dopo.

> OPUS 53



La redazione ha scoperto che Ubaldo Riva, grande avvocato e poeta, aveva composto una 'Suite Bergamasque', pubblicata nel volume postumo «A ¾ di secolo», edito nel 1963. Pensiamo che Debussy non se ne abbia a male se premettiamo alle sue note i versi di Riva.

1 - Prelude

*Neppure tutte conosco di nome
le mie vie cittadine
ma tutta sento e possiedo in amore
la mia cara città.
Ne sento il respiro e l'odore
come sente l'amante l'amata
e ogni angolo m'è confidente
come l'odore di casa.*

Il mio collega imbrattacarte, ormai chiamato "Donna Letizia" da tutta la redazione per le sue sussiegose lezioni di bon ton forense, pare non condividere le opinioni del professor Moretti, docente di letteratura italiana al Liceo Carducci di Milano negli anni ruggerenti intorno al 1968, comunista ortodosso, nemico di qualsiasi forma di confidenzialità e di sbracatura populista, il quale asseriva: "...che cos'è tutta questa familiarità? Questo chiamar tutti per nome, senza distinzione? Quando non si fanno distinzioni non si è neppure in grado di giudicare, di stimare, di voler bene. Io ho amici carissimi, che stimo profondamente e ammiro, e da trent'anni ci diamo del lei" (da "Ci vediamo a settembre" di Arturo Cattaneo - Sedizioni). Incoraggiare il "ciao" è un'evidente inclinazione al tuisme, neologismo inventato dai miei connazionali per ridicolizzare la moda anglosassone del "tu" ad ogni costo.

2 - Menuet

*Stagliano al vento i colli e le montagne.
Nelle campagne arpeggiano gli arbusti
e d'alberi le fronde. Sviolinò
di fruscianti steli d'erba e fiori
Viole muscose. Primule di sole.
Colore calcinato delle case
muto di sole si stinge di ferrigno
lassù: e al sole benigno traluce
in mille d'oro spiriti sottili.
Viole muscose. Primule di sole.*

Il terremoto dell'Aquila era prevedibile "essendosi verificato in quello che viene definito periodo di ritorno, vale a dire nel lasso temporale di ripetizione di eventi previsto per l'area aquilana", periodo che "è stato indicato in circa 325 anni dall'anno 1000". Pertanto quattro imputati sono stati condannati e quattro assolti. Bene. È sempre difficile valutare una sentenza senza aver studiato attentamente gli atti e quindi non ci abbandoniamo a commenti specifici, ma non possiamo esimerci dal fare due osservazioni. La prima riguarda la prevedibilità temporale dei terremoti. Affermare che è prevedibile che ogni 325 anni (a partire dall'anno 1000) un sisma si manifesti in un determinato territorio circoscritto ha un valore statistico, che non ha alcuna rilevanza sulla responsabilità penale di chicchessia. Nel caso specifico il terremoto dell'Aquila avrebbe dovuto manifestarsi intorno al 1975 e il prossimo nel 2300. Che c'entra il 2009? La seconda osservazione è che i sismi, come tutti sanno, sono di intensità molto variabile e quindi se si può prevedere l'evento con poca o grande approssimazione è molto più difficile stabilirne il potenziale distruttivo.

Il Vesuvio è un vulcano silente e sta accumulando energia, che, prima o poi, scatenerà dalle sue pendici al mare in una zona fortemente urbanizzata. Che facciamo? Ordiniamo lo sgombero preventivo di qualche milione di persone? Apriamo procedimenti penali nei confronti di chi ha costruito o a consentito di costruire sino alle pendici del "mostro assopito"? Aspettiamo di aprire i procedimenti a dopo il disastro in modo che il loro numero sia ridimensionato dal seppellimento sotto una bella coltre di lava bollente di una parte degli imputabili? Questi ed altri ancora sono i dubbi che assillano noi. Assillano anche la magistratura partenopea?

3 - Clair de lune

*Sul pentagramma dei colli un'acropoli
di torri e chiese di palazzi e case
che in algida aria serena traspaiono
Come fiamme velate in alabastrì.
Nella luna immersa è con la luna*

*l'acropoli una materia di luce
un unico miracolo di raggi.
Calicanti profumanti alla luna.*

Papa Francesco non ci meraviglia. Tanti Papi hanno saputo essere arguti e alla mano. Chi non ricorda Benedetto XIV (1740), il cardinal Lambertini del Testoni, famoso per la sua modestia, la sua bonomia ed il suo senso dell'umorismo? Era solito passeggiare per Roma col suo bastone, e fermarsi a scherzare con la gente che incontrava. Sì, proprio come Papa Francesco e in tempi meno populistici dei nostri, ma non meno 'libertini'. Però ci affascina perché dice quel che va detto al momento giusto. Ad una delle ultime udienze si trova fra le mani il suo discorso e sbotta "Cinque pagine! Un po' noioso. Faccio un piccolo riassunto". Una brevissima lezione di comunicazione razionale. I concetti, anche i più astrusi, vanno semplificati ed espressi in poche parole. Non è necessario fare sempre la storia dei precedenti. Chi non sa o non capisce potrà, se vorrà, chiedere chiarimenti. Non bisogna fornirglieli prima appesantendo il discorso e, alla fine, rendendolo meno efficace. Una lezione in nove parole ai logorroici.

4 - Passepiéd

*Anacronismi masques e bergamasques.
Tempo perduto il carnevale: ma
sempre odierni Arlecchino e Colombina
il dotto dottorazzo bolognese
ed il fiero guerriero gonfiagote
nonché Pierrot lunare candidato della morte.
Non masques et bergamasques
ma danza macabra in bugia di vita.*

Spero che i miei amici avvocati sostengano con tutte le loro forze i sei referendum sulla giustizia, promossi dal Partito Radicale. Ritengo che sia l'ultima occasione per rimettere in carreggiata la gestione della giurisdizione italiana e che il loro sostegno debba prescindere da qualsiasi considerazione politica di parte. I temi sui quali si dovranno raccogliere 500.000 firme perché possano essere proposti all'elettorato italiano riguardano la responsabilità civile dei magistrati, la separazione delle carriere fra magistrati giudicanti e requiranti, una regolamentazione più rigida sulla carcerazione preventiva, l'abolizione dell'ergastolo e una nuova disciplina per i magistrati fuori ruolo. Come si vede i temi sono molto diversi e non su tutti c'è una sicura maggioranza di consensi nel paese. Ma la loro proposta potrebbe finalmente provocare un intervento efficace e risolutivo del legislatore. Ne riparleremo. O meglio, ne riparolino i bravi tecnici del diritto che scrivono su D&R.

*Claude Debussy
St. Germain-en-Lay 10 giugno 2013*

Il Consiglio Nazionale di Napoli 18-19 maggio 2013

ANF: Le specializzazioni sono uno strumento strategico per l'avvocato del futuro. bisogna garantire il maggior pluralismo possibile nell'offerta formativa. La formazione specialistica riservata alle università non è una garanzia di preparazione concreta e di qualità per la classe forense.

Il Consiglio Nazionale dell'Associazione Nazionale Forense tenutosi a Napoli il 18 e 19 maggio ha posto una pietra miliare per la futura politica dell'associazione.

L'avvocato del futuro non potrà prescindere da una formazione specialistica, che garantisca una preparazione professionale concreta e di qualità, così come auspicato dalla nuova legge professionale forense.

In tale ottica l'Associazione nazionale Forense ha deciso di intraprendere tutti i passi necessari per garantire ai propri associati la possibilità di seguire idonei percorsi formativi che possano condurre al conseguimento del titolo di specialista.

Data tale premessa, non si possono, tuttavia, sottacere alcune criticità relative sia ai decreti attuativi della nuova legge professionale che all'interpretazione della legge stessa.

In particolare nel mondo della formazione specialistica

rivestono un ruolo centrale le associazioni specialistiche maggiormente rappresentative, che, d'intesa con il Consiglio dell'Ordine, organizzano corsi per l'acquisizione del titolo di specialista, così come previsto dall'art. 29, comma 1, lett. e), l. 31 dicembre 2012, n. 247. A sua volta il Consiglio Nazionale Forense, ai sensi dell'art. 35, comma 1, lett. s), l. 31 dicembre 2012, n. 247, ha istituito e disciplinato l'elenco delle associazioni specialistiche maggiormente rappresentative con regolamento n. 1 dell' 11 aprile 2013. Pochi giorni dopo l'approvazione del regolamento è stata subito deliberata dal Consiglio Nazionale Forense l'iscrizione dell'Unione delle Camere Penali Italiane nell'elenco delle associazioni specialistiche maggiormente rappresentative.

Senonché l'emanazione del regolamento sembra essere il frutto di un affrettato passo in avanti da parte del Consiglio Nazionale Forense. Invero la logica e la correttezza formale avrebbero richiesto di aspettare la previa individuazione dell'elenco delle specializzazioni, che dovrà avvenire, ai sensi dell'art. 9, comma 1 della nuova legge professionale, con regolamento del Ministro della Giustizia, sentito il parere del Consiglio Nazionale Forense. È invero ovvio che non è possibile individuare le associazioni specialistiche se prima non è esplicitato l'elenco delle materie oggetto della specializzazione.

Sul punto, peraltro, bisognerà attentamente vigilare che sia stilato un elenco delle specializzazioni il più possibile condiviso con le componenti dell'avvocatura e che individui profili di specializzazione effettivi e non basati sul mero rito processuale. Per esemplificare, non credo sia accettabile creare specializzazioni ampie come quelle in diritto penale o in diritto civile, tenendo conto delle sole peculiarità del rito processuale civile e di quello penale.

I problemi posti dalla nuova legge professionale, tut-



tavia, non finiscono qui.

Invero l'art. 9, comma 3, l. 31 dicembre 2012, n. 247, espressamente stabilisce che i percorsi formativi per il conseguimento del titolo di specialista sono organizzati presso le facoltà di giurisprudenza, con le quali il Consiglio Nazionale Forense e i consigli degli ordini territoriali possono stipulare convenzioni per corsi di alta formazione.

La nuova legge professionale sembra, quindi, creare una riserva a favore delle università, con ciò limitando di fatto la pluralità dell'offerta formativa e, a giudizio di chi scrive, precludendo l'organizzazione di corsi con un concreto taglio pratico, indispensabile per garantire un'effettiva preparazione specialistica per l'avvocato. Ad onor del vero l'art. 9, comma 1 della nuova legge professionale ha ricevuto due distinte interpretazioni. Secondo un primo orientamento l'espressione 'presso le facoltà di giurisprudenza' di cui all'art. 9, comma 1, l. 31 dicembre 2012, n. 247 deve essere inteso come un'indicazione del luogo dove devono tenersi i corsi, ovvero sia nell'edificio fisico dell'università. Tale interpretazione, tuttavia, è illogica perché non spiega quale valore aggiunto dovrebbe avere un corso di specializzazione per il solo fatto che è organizzato fisicamente presso l'università e non dall'università. Inoltre la tesi

di cui sopra contrasta con il dato letterale di cui all'art. 9, comma 1, secondo cui le università attuano il disposto dell'articolo 9 senza nuovi oneri per la finanza pubblica, con ciò lasciando intendere che all'università è riservato un compito non di mero affittacamere, ma anche e soprattutto un ruolo organizzativo-formativo. In tale direzione si spinge la seconda interpretazione dell'art. 9, che, per l'appunto, riconosce alle università una funzione preponderante ed esclusiva nella formazione specialistica. In particolare la facoltà di giurisprudenza non è solo il luogo fisico dove si svolgono i corsi, ma gestisce in prima persona il contenuto didattico e il personale docente deputato alla formazione. Alla luce della predetta linea di pensiero, per esempio, l'Unione delle Camere Penali Italiane ha stipulato un'apposita convenzione con l'Università La Sapienza di Roma per l'organizzazione di corsi di formazione specialistica nella materia del Diritto Penale.

Tuttavia anche la predetta tesi non è meritevole di accoglimento. Non si comprende, invero, per quale motivo la formazione specialistica organizzata dalle università offra migliori garanzie di qualità rispetto a quella organizzata da altri operatori economici e/o associativi. Ciò anche in ragione del fatto che l'elemento preponderante nella formazione specialistica non è



Consit Mangili Sibella S.r.l. e Consit Serena S.r.l., Società specializzate negli accertamenti delle proprietà immobiliari ai fini della determinazione della consistenza patrimoniale dei soggetti, intendono far conoscere la loro attività agli studi legali.

Grazie alla professionalità ed esperienza del nostro organico, riconosciuta dai nostri clienti (notai, studi legali, Istituti di credito e curatori fallimentari), possiamo offrirvi i seguenti servizi:

- 1) Verifica situazione immobiliare/patrimoniale, comprensiva dei relativi gravami ipotecari (Visura Ipotecaria ad uso legale);
- 2) Deposito del titolo (ipoteca giudiziale / pignoramento immobiliare) c/o le Agenzie del Territorio di tutta Italia;
- 3) Predisposizione della documentazione necessaria per le procedure di esecuzione immobiliare (certificati ipotecari/catastali o relazione notarile).

Se avete bisogno di chiarimenti e/o ulteriori informazioni, non esitate a contattarci.

Consit Mangili Sibella S.r.l. - Spirano (BG) - Via G. Galilei 1/a - tel. 035 87 72 05 P.IVA 01504230168
 Consit Serena S.r.l. - Brescia (BS) - Via Solferino 51 - tel. 030 24 00 928 P.IVA 02924520170



tanto e non solo il profilo teorico-scientifico, ma piuttosto quello pratico, che è meglio conosciuto da coloro che frequentano le aule di tribunale durante l'effettiva attività professionale di tutti i giorni. Sembra, quindi, che la legge professionale voglia istituire una rendita di posizione a favore delle università. Rendita che non è ammissibile alla luce delle più elementari norme sulla concorrenza. In casi analoghi la Corte di Giustizia UE ha ritenuto che ci si trovasse di fronte a palesi violazioni della concorrenza.

Si veda ad esempio la recente sentenza della Corte di Giustizia UE, Sez. II, 28 febbraio 2013 n. c-1/12, la quale ha ritenuto che il sistema di formazione dell'Ordine degli Esperti Contabili del Portogallo (OTOC) configuri una restrizione della concorrenza vietata dall'art. 101 TFUE, in quanto riserva all'ordine la formazione ob-

bligatoria su materie istituzionali, mentre consente agli altri operatori economici la formazione sulle restanti materie, ma solo a fronte del pagamento di una tassa. Di conseguenza, il disposto dell'art. 9, comma 3, l. 31 dicembre 2012, n. 247 appare lesivo della concorrenza, in quanto riserva alle facoltà di giurisprudenza l'organizzazione di corsi per conseguimento del titolo di specialista, con ciò escludendo qualsiasi altro operatore economico da tali attività formative.

Si impone, quindi, un impegno dell'Associazione Nazionale Forense perché la nuova legge professionale venga modificata al fine di garantire un'effettiva formazione specialistica organizzata attraverso il concreto apporto delle associazioni forensi e degli avvocati.

Giovanni Bertino

L'A.N.F. auspica una proficua collaborazione con il nuovo guardasigilli

Ecco le linee di politica forense portate all'attenzione
del Ministro Anna Maria Cancellieri

L'Associazione Nazionale Forense, riunitasi durante il Consiglio Nazionale di Napoli del 18 e 19 maggio 2013, ha auspicato una concreta e fattiva collaborazione con il nuovo Ministro della Giustizia.

In tale ottica ANF ha deciso di sottoporre al Guardasigilli alcuni principi e proposte, indispensabili per garantire un'adeguata amministrazione della giustizia.

In particolare si sottolinea la necessità di interventi nel campo della giustizia civile, che portino soluzioni concrete agli effettivi problemi dei cittadini e pongano un argine agli eccessivi poteri autoritativi concessi al giudice negli ultimi anni. La concessione di tali poteri alla magistratura, peraltro, non ha comportato alcun miglioramento dell'effettività della tutela giurisdizionale del cittadino. Anzi abbiamo assistito ad un deciso allungamento dei tempi di definizione dei giudizi.

In secondo luogo lo Stato dovrebbe evitare di utilizzare la giustizia per fare cassa e dovrebbe, invece, impegnarsi ad investire nella macchina giudiziaria come strumento di rilancio economico e sociale del paese. Il paradosso è che l'Italia è fra gli stati europei in cui i costi individuali di accesso alla giurisdizione sono fra i più elevati ed ingiustificati. Lo Stato insiste nell'utilizzare il sistema giudiziario per fare cassa senza però reinvestire su di esso se non una parte infinitesimale di quanto incassa, tanto che tutte le riforme processuali ed ordinamentali degli ultimi anni sono state approvate a costo zero per le fi-

nanze pubbliche.

Non si può sottacere, inoltre, il problema del debito contratto dallo Stato a titolo di danni per ritardata giustizia, che potrebbe essere risolto con un'organizzazione più oculata della macchina giudiziaria e con una seria informatizzazione.

Per di più bisogna porre un freno alla privatizzazione della giustizia. In tale ottica è senz'altro criticabile la reintroduzione della mediazione obbligatoria, con il recente d.l. 21 giugno 2013, n. 69 (c.d. d.l. del fare).

Il nuovo governo dovrà anche tentare di porre rimedio al problema del sovraffollamento delle carceri e alle condizioni di vita inumane dei detenuti.

Il Ministro dovrà impegnarsi, inoltre, nel fronteggiare la drammatica crisi economica che ha colpito gli avvocati italiani. Di conseguenza è auspicabile un intervento del Guardasigilli per portare ad una rapida conclusione la vicenda di revisione dei parametri ex D.M. 140/2012 (ed oggi ex art. 13, l. 247/2012) di modo che gli avvocati possano recuperare livelli adeguati di compensi. Ineludibile è anche una seria revisione degli studi di settore.

Da ultimo si chiede che il Ministro attivi un tavolo di confronto permanente con tutte le componenti dell'avvocatura per attuare i regolamenti previsti dalla legge professionale e per apportare alla stessa i necessari correttivi, così come deciso al Congresso Forense di Bari.

Giovanni Bertino

Come scriverà l'avvocato del futuro?

Every time you write, you'll be answering some related questions: what kind of person am I on paper?

Lo ha scritto un esperto di comunicazione? Bruce Springsteen? Lo speechwriter di Obama? È la frase che si trova nelle prime pagine del libro *Legal Writing in Plain English* di Bryan A. Garner, "evangelista" dell'uso del plain language nella scrittura legale anglosassone. I suoi consigli riguardano forma e contenuti dei testi giuridici e hanno un solo obiettivo: semplificare il più possibile il linguaggio degli operatori del diritto in modo che i loro testi diventino comprensibili dopo (appena!) una lettura.

Ma che cos'è il plain language?

È un linguaggio nato nel mondo anglosassone negli anni '70 all'interno delle associazioni dei consumatori, come antitesi all'astrusità crescente di molti linguaggi settoriali. Linguaggi che qui da noi chiamiamo burocratese, aziendale, politichese, legalese, medichese ...

In Italia si parla di plain language, cioè di "scrivere chiaro", solo a partire dagli anni '90, grazie alla diffusione dei primi manuali di stile all'interno della Pubblica Amministrazione.

I principali ingredienti sono: frasi composte al massimo di 25 parole; verbi in forma attiva; parole semplici e concrete; uso della forma positiva al posto di quella negativa; limitazione dei tecnicismi; uso di elementi paratestuali come neretti, sottotitoli, punti elenco che favoriscono lettura e interpretazione del testo.

Di solito, siamo tutti concordi nell'augurare lunghi e proficui corsi di plain language agli uffici pubblici sparsi in ogni dove sul nostro territorio nazionale. Sul tema è invece più difficile confrontarsi tra operatori del diritto: avvocati, magistrati, giudici o giuristi, per restare tra i frequentatori di queste pagine. L'obiezione, infatti, scatta puntuale: noi avvocati scriviamo per il giudice, per i colleghi, più che per i nostri clienti. Perché, non hanno diritto di capirci presto e bene anche i giudici e i nostri colleghi? Non sono forse anche loro lettori frettolosi e bisognosi di orientarsi all'interno di testi che spesso infarciamo a bella posta di tranelli linguistici, fossili lessicali, involuzioni sintat-



tiche? Non perché siamo cattivi, ma perché, come mi ha detto un avvocato a margine di un convegno giuridico nel nord-est, se io ho torto marcio almeno il giudice cerco di confonderlo...

E poi, perché non dovremmo farci capire anche dai nostri clienti? Qui si potrebbe nascondere un'attitudine a considerarli come coloro che pagano, ma che non devono entrare nel merito.

Insomma, è forse proprio sull'idea di lettore che dovrebbe lavorare l'avvocato del futuro. Anche tenendo presente che la chiarezza è uno strumento di persuasione di primo livello. Pensiamo al giudice: se segue il nostro ragionamento senza perdersi per strada e si compiace del fatto di poterlo fare in cinque pagine invece che in trenta, non sarà molto portato a darci ragione? Se poi è la paura di svilire noi e la nostra professione che ci spinge a usare all'uopo, rammostrare, ultroneo, latinismi e contorsionismi vari, allora è meglio sgomberare subito il campo. Il futuro sarà di coloro che sapranno comunicare nel modo più chiaro senza "mollare" sul lato della preparazione e della professionalità. E non sarà solo questione di scrittura. La sfida sarà quella di farsi trovare preparati nel momento in cui il processo telematico cambierà una volta per tutte il nostro modo di pensare. Quando finalmente la tecnologia metterà in grado gli uffici dei tribunali di usare il web come va usato, ecco che i documenti dovranno essere riprogettati del tutto. Questo significherà abbandonare la logica lineare tipica del libro cartaceo (dove le pagine vanno sommandosi l'una all'altra) a favore di quella ipertestuale, che considera il testo come una rete in cui i documenti (i nodi della rete) sono collegati gli uni agli altri tramite parole chiave. Resta una sola cosa da fare: prepararsi. Per tempo.

Annamaria Anelli

Annamaria Anelli – business writer e formatrice sui temi della semplificazione del linguaggio per la Palestra della scrittura che su nostro invito ha accettato di mettere a nostra disposizione la sua esperienza e di spiegarci come scriverà l'avvocato del futuro.

L'avvocato di domani e la previdenza. Uno, nessuno, sessantamila...

Gli organi di vertice di Cassa forense stanno elaborando il regolamento per poter far fronte all'assalto dei sessantamila avvocati che dovrebbero iscriversi alla Cassa o cancellarsi dall'Ordine (altro che "la carica dei Seicento" della Brigata di Cavalleria Leggera a Balaklava!). Non vorremmo che facessero la stessa fine degli eroici cavalleggeri britannici, ma nemmeno che buttassero all'aria gli equilibri finanziari del nostro ente previdenziale insieme a tutti gli iscritti, che hanno sempre versato consistenti contributi soggettivi ed integrativi, nonché modulari.

I CONTRIBUTI ALLA CASSA E ALL'INPS

Ne ho già scritto nel numero scorso di D&R, ma allora non avevo notizie precise sul piccolo esercito di colleghi iscritti necessariamente alla gestione separata dell'INPS. Chiedo scusa: non è così? Perché se non sono iscritti a quella gestione, allora c'è qualcosa che non funziona nell'intero sistema. Ricapitoliamo: prima del 2 febbraio 2013, data di entrata in vigore della legge 274/2012 (la nostra nuova legge professionale), tutti gli iscritti all'Ordine degli avvocati dovevano avere una copertura previdenziale, anche quelli con reddito annuo inferiore ai 5.000 €, perché l'iscrizione all'albo determina l'esercizio non saltuario della professione. Pertanto tutti gli avvocati iscritti all'albo, che nel 2011 avessero denunciato un reddito annuo inferiore ad € 10.100 o un giro d'affari inferiore ad € 15.100, se non iscritti alla Cassa, si sarebbero dovuti obbligatoriamente iscrivere alla gestione separata dell'INPS. Il che avrebbe comportato il versamento del contributo integrativo sul fatturato alla Cassa e di un contributo all'INPS di circa il 27% sul reddito. Se fossero stati iscritti alla Cassa, purché nei primi cinque anni di iscrizione, avrebbero dovuto versare alla Cassa il 50% del contributo soggettivo minimo e del contributo modulare (in totale € 1.290) e il contributo integrativo come da fatturazione, senza versamento del minimo. In pratica con un reddito annuo di € 5.000, oltre al contributo integrativo (irrilevante ai fini del nostro ragionamento), all'INPS si sarebbero dovuti versare € 1.350, contro gli € 1.290 alla Cassa. Con la differenza sostanziale che, oltre ad acquisire anzianità di contribuzione ai fini della pensione, il trattamento finale di Cassa forense sarebbe calcolato col metodo re-

tributivo, più generoso di quello contributivo applicato dall'INPS. Si tenga inoltre presente che il contributo soggettivo minimo versato alla Cassa starebbe invariato sino ad un reddito di € 10.100, mentre quello da versare all'INPS aumenterebbe proporzionalmente sino ad € 2.727, più del doppio.

Quindi non dovrebbero esserci dubbi sulla convenienza ad iscriversi alla Cassa sia per l'entità degli esborsi che per i vantaggi futuri.

I REDDITI DEI "SESSANTAMILA"

Purtroppo non è così. Almeno per quanto riguarda l'ammontare dei contributi.

È stata pubblicata dalla Cassa una tabella con i redditi dei 'sessantamila' anzi, per essere precisi, dei 56.095 avvocati iscritti all'albo, ma non alla Cassa (quasi un quarto del totale). E qui cascano le braccia. Se si può anche capire che i giovani colleghi (dai 25 ai 39 anni) denunciino redditi (€ 3.685) e giro d'affari (€ 5.866) del tutto insufficienti a mantenersi se non si hanno altri cespiti, è incomprensibile che ci siano avvocati maturi (dai 40 ai 64 anni) che denunciano redditi (€ 2.900) e giro d'affari (€ 3.151), che si commentano da soli. Per fortuna ci sono gli anziani (dai 65 in su) che, in vista di una triste vecchiaia con una pensioncina INPS a calcolo contributivo, cercano di sfruttare gli ultimi anni di attività accumulando (si fa per dire) redditi (€ 7.743) e denunciando giro d'affari (€ 13.584) un po' più decorosi (e sempre si fa per dire).

Ma a questi colleghi (non mi riferisco ai giovani neo-iscritti) è giusto garantire una copertura previdenziale, magari fissando livelli contributivi bassissimi e non in linea con gli equilibri finanziari così faticosamente raggiunti con l'ultima riforma? Se vogliono mantenere l'iscrizione all'Ordine dovranno accettare pensioni minime calcolate col metodo contributivo, senza concessioni di benefici, il cui costo dovrebbe essere sopportato dai loro colleghi più produttivi.

IL DOMANI DELL'AVVOCATO

Se però questa è la situazione economica degli avvocati italiani, cosa ci possiamo aspettare nell'immediato futuro? Dal 2007 il reddito medio annuo denunciato alla loro Cassa di previdenza dagli avvocati italiani è in continua inesorabile flessione. Infatti da € 51.305

siamo passati ad € 47.563 nel 2010 (ultimo dato disponibile) e l'andamento negativo è confermato anche per gli anni più recenti. Anche gli avvocati lombardi che nel 2007 denunciavano un reddito di € 79.248 (+55% della media nazionale), nel 2010 lo hanno visto ridotto ad € 72.126.

Il dato economico è il riflesso di varie circostanze: la crisi internazionale, che ha colpito l'Italia in modo forse più violento di altri paesi per il forte debito pubblico, per le inefficienze del sistema politico e della pubblica amministrazione; il disastroso stato della nostra giurisdizione; il numero, ormai patologico, degli iscritti all'Ordine, che non è stato accompagnato dalla capacità degli avvocati di trovare nuovi spazi di attività, ma, anzi, abbandonandoli all'iniziativa di altre professioni (contrattualistica, tributario e fiscale, curatele fallimentari, ecc.). Gli avvocati italiani hanno pensato che l'attività giudiziale potesse essere sufficiente a garantire lavoro e guadagni ancora per molto tempo. Così non è stato per l'incapacità del legislatore di riformare il pianeta giustizia in modo da garantire più efficienza e decisioni in tempi ragionevoli, ma anche per il rifiuto di investire nell'amministrazione

giudiziaria le risorse necessarie a farla funzionare. Inoltre si è andata diffondendo sempre più l'idea che la giurisdizione non serve più e che le controversie si devono risolvere in sede privata attraverso gli arbitrati e la media-conciliazione. Ho scritto in altra sede un articolo intitolato "Che farsene dei Tribunali?".

Ebbene questa sembra l'idea di fondo che guida il nostro legislatore. Se è così non possiamo attenderci nulla di buono dall'avvenire e gli avvocati dovranno per forza cercarsi altri pascoli.

A meno che intendano votarsi alla decimazione.

L'AVVOCATO DI DOMANI

È del tutto evidente e consequenziale alla crisi che l'avvocato prossimo venturo non potrà essere quello che è stato sino ad oggi. Ma ci si chiede se l'avvocato di domani potrà essere ancora assimilato a quello di oggi o se la sua figura cambierà così radicalmente da riuscire difficile riconoscere in lui le caratteristiche che siamo soliti attribuirci. Si presentano, infatti, diverse ti-

pologie di attività, che peraltro tendono tutte alla specializzazione sempre più spinta. Il fenomeno induce pertanto ad intravedere la costituzione di studi legali strutturati, che garantiscano al cliente un'assistenza completa in tutti i campi del diritto. Il che avrà un'ulteriore inevitabile conseguenza: la scomparsa del libero professionista e l'estensione massiccia della figura degli avvocati-dipendenti, specialisti nelle innumerevoli declinazioni del diritto e delle sue applicazioni.

Ma anche i capi degli studi tenderanno a perdere le caratteristiche del libero professionista come oggi lo intendiamo. Infatti gli studi legali strutturati avranno la necessità di essere guidati da avvocati capaci di dirigere un'azienda, ma anche a loro

volta dipendenti dai consigli di amministrazione e dai soci che potranno sindacare sulle loro scelte aziendali, ma anche sulle scelte difensive, che determinassero sconfitte pregiudizievoli per i clienti.

Il quadro è fosco, ma non lo si migliora facendo gli struzzi. Come ha fatto il legislatore, confezionando una legge professionale vecchia e chiusa alle spinte della società che avanza inesorabile con nuove esigenze e nuovi bisogni.

Ci sarà ancora un avvocato domani?

Bergamo 12 giugno 2013

Carlo Dolci



Striscia la notizia... del Foro

L'appello dell'ultima "Striscia..." di comunicare tutti "i cattiv(i) funzionament(i) della burocrazia giudiziaria", ha avuto un successo travolgente, tanto da non consentire alla redazione, dichiarata inagibile a causa della valanga cartacea e della slavina informatica, di prendere in considerazione alcuna delle segnalazioni che i colleghi hanno voluto sottoporre alla nostra attenzione. Ma non desistete. È già stata ripristinata la funzionalità dei locali con il rogo di tutto il materiale ammucciato e quindi attendiamo le prossime segnalazioni, che speriamo meno numerose. Moderatevi.

L'ascensore principale del tribunale è un concentrato di tecnologia. Purtroppo i suoi utenti lo sono un po' meno. Anche noi ci abbiamo messo qualche tempo a capire il perché quando tutti sono entrati e le porte si chiudono, 'lui', il concentrato, non solo non parte per il fatidico terzo piano, ma riapre le porte. Dopo lunghe e attente osservazioni abbiamo capito: il comportamento anomalo è determinato proprio dalla scarsa capacità tecnologica dei passeggeri. Infatti i più ritengono che per accelerare l'arrivo dell'ascensore o anche solo perché hanno un'idea confusa cosa vogliono significare le frecce dei tasti di chiamata, pigiano entrambi i pulsanti. 'Lui', il concentrato, memorizza le due chiamate e quindi vuol partire due volte: apre le sue braccia una seconda volta. Ergo: pigiate un tasto solo ed attendete pazienti.

Chi ne sa (chi g'an sa) ci ha detto che per capire la tecnologia occorre studiare la filosofia. Purtroppo sono ormai pochi gli avvocati che provengono dai licei.

Gli avvocati di Treviglio sono scatenati contro la soppressione della sede distaccata del Tribunale. Comprendiamo la loro presa di posizione, ma non sappiamo quanto sia allineata all'interesse comune per avere una giustizia più efficiente. È senz'altro vero che non è dimostrato che la soppressione delle sedi staccate determini risparmi di spesa a breve. Anzi potrebbe avvenire il contrario. Senza contare che il trasferimento a Bergamo pone problemi di spazio non facilmente risolvibili. Ma una considerazione occorre farla: queste sezioni staccate funzionano? Hanno un organico di magistrati e di personale di cancelleria sufficienti a coprire il servizio dodici mesi all'anno? Non accade sovente che il presidente del Tribunale debba intervenire per garantire il servizio con applicazioni di personale da altri uffici? E non risponde a criteri di efficienza e di risparmio di tempo e denaro concentrare i processi penali vicino alla sede della Procura della Repubblica?

Proprio in questi giorni il giudice delle esecuzioni di Treviglio, dr Paolo Rossi, ha emanato un "suggerimento" alla cancelleria perché accetti "l'iscrizione a ruolo delle procedure espropriative presso il terzo sino alla mattina stessa della prima udienza ex articolo 543 c.p.c.". La prassi suggerita è del tutto consueta presso la sede principale del Tribunale. È ammissibile che una sede staccata adotti prassi diverse da quella centrale?

Forse, ogni tanto, si potrebbe dimenticare il guicciardiniano proprio particolare a favore di una visione più indirizzata agli interessi generali della comunità.

Bergamo, 14 giugno 2013

Il RicciO

APF Formazione 2013

Con il rinnovo delle cariche apicali di APF, si è provveduto anche a rinsaldare e/o rinnovare il team APF Formazione, in quanto l'organizzazione dell'attività formativa richiede una dose di impegno costante da parte dei diversi membri e ciò affinché venga effettuata a favore degli associati un'offerta di convegni formativi che soddisfino l'esigenza di aggiornamento e/o approfondimento dei colleghi specializzati in materie molto diverse l'una dall'altra. Responsabile degli eventi formativi e della sezione di diritti civili è stata nominata la sottoscritta, che si avvale in tale compito della proficua collaborazione della seguente "squadra": **Sabrina Ghezzi**, responsabile della sezione famiglia; **Massimo Tucci** e **Attilio Baruffi** della sezione fallimentare e societaria, **Margherita Caggese** della sezione lavoro, **Barbara Bari** e **Ambrogio Falchetti** della sezione diritto amministrativo, **Giovanni Bertino** della sezione di diritto e procedura penale, Prof. **Daniela D'Adamo** per la sezione di diritto processuale civile, **Carlo Dolci** sezione deontologia, previdenza e ordinamento forense, **Gabriele Terzi** per la sezione del diritto aziendale dell'economia. Anche il Comitato Coordinatore della Sezione Giovani contribuirà ad organizzare dei propri eventi, tenendo conto delle specifiche richieste provenienti dai colleghi "under 40". La nuova squadra APF Formazione sta approntando il programma eventi formativi per il secondo semestre 2013, che a breve verrà divulgato. Anticipo solo che l'11 e 12 settembre p.v. vi sarà il corso di aggiornamento obbligatorio per i mediatori iscritti ad un albo, organizzato in collaborazione con l'ente formatore RESOLUTIA; tale corso è stato appositamente rinviato sia per essere aggiornato con il DI 53/2013 "Del Fare", sia per agevolare la presenza in aula dei corsisti (per un totale di 18 ore) utilizzando il periodo di sospensione feriale del Tribunale. Il predetto corso è a numero chiuso (tot. 30); è opportuno che gli interessati comunichino la pre-iscrizione alla segreteria APF, per essere avvisati dei successivi incombeni.

Annalisa Bocci

ORDINANZA DI RIGETTO DI ECCEZIONE DELLA DIFESA DEGLI IMPUTATI, EX ART. 129 C.P.P., PER L'EMISSIONE DI SENTENZA DI NON DOVERSI PROCEDERE.

Decesso di un paziente presso un reparto di ospedale. Comunicazione del direttore sanitario alla procura con conseguente iscrizione del fascicolo contro ignoti per il reato di cui all'art. 589 c.p.. Pochi giorni dopo i prossimi congiunti del paziente deceduto presentano memoria nella quale espongono fatti ed indicano medici, chiedendo atti di indagine. Il pubblico ministero chiede archiviazione. Le persone offese si oppongono all'archiviazione. Il giudice per le indagini preliminari emette decreto di archiviazione. Le persone offese presentano esposto. Il pubblico ministero iscrive nel registro degli indagati, tra gli altri, anche gli odierni imputati. Richiesta di archiviazione del pubblico ministero. Opposizione delle persone offese. La procura generale presso la corte d'appello di Brescia avoca le indagini e revoca la richiesta di archiviazione. La procura generale esercita l'azione penale. La difesa, in base a questi fatti, lamenta che il pubblico ministero non abbia immediatamente iscritto nel registro degli indagati gli odierni imputati pur essendo a conoscenza dell'identità dei sanitari che avevano avuto in cura il paziente deceduto in virtù di quanto contenuto nella cartella clinica. La difesa sostiene, infatti, che la prima delle richieste di archiviazione non sarebbe stata avanzata per mancata identificazione degli autori del fatto, bensì per insussistenza di condotte colpose in ordine al decesso. A ciò aggiungasi che il pubblico ministero avrebbe illegittimamente aperto un nuovo procedimento penale a seguito dell'esposto, quando, in realtà, avrebbe dovuto chiedere la riapertura delle indagini ex art. 414 c.p.p.. L'omissione dell'atto d'impulso considerato è fonte di non perseguibilità dell'azione penale. La eccezione viene rigettata.

La giurisprudenza di legittimità sancisce: a) che l'obbligo di iscrizione nel registro degli indagati nasce solo qualora a carico di una persona vi siano specifici elementi indiziari e non meri sospetti; b) che la tempestività dell'iscrizione rientra nell'esclusiva valutazione discrezionale del pubblico ministero e c) che la decisione di iscrizione è sottratta, in ordine all'"an" e "quando", al sindacato del giudice. Non sussistono fatti per poter affermare che fin dall'inizio delle indagini preliminari vi fossero specifici elementi indiziari per poter ipotizzare a carico degli odierni imputati il delitto di omicidio colposo. Tale potere rientra, comunque, in quelli del pubblico ministero e non è sindacabile dal giudice del dibattimento se non l'ha fatto quello per le indagini preliminari. La difesa di alcuni degli imputati eccepisce la nullità degli atti ex art. 178 lett. b) c.p.p. in relazione all'iniziativa del pubblico ministero nell'esercizio dell'azione penale. La nullità consisterebbe nell'omessa celebrazione dell'udienza camerale dinanzi al gip a seguito dell'opposizione alla richiesta di archiviazione avanzata dalle persone offese. Non si ravvisa una nullità nell'iniziativa del pubblico ministero nell'esercizio dell'azione penale in quanto il procuratore generale presso la corte d'appello ha legittimamente avocato le indagini ai sensi del combinato disposto degli artt. 409/c. 3 e 412/c. 2 c.p.p.. L'avocazione delle indagini e la revoca della richiesta di archiviazione impediva al giudice per le indagini preliminari di disporre l'archiviazione (cfr. Cass. pen. sez. VI, 9 Marzo 2000, n. 1176).

L'omissione della celebrazione dell'udienza camerale da parte del giudice non ha allora determinato alcuna nullità sull'esercizio dell'azione penale da parte del procuratore ge-

nerale, atteso che lo stesso aveva revocato la richiesta di archiviazione.

TRIBUNALE ORDINARIO DI BERGAMO. SEZIONE PENALE DEL DIBATTIMENTO. RITO MONOCRATICO. SENTENZA DEL 22 SETTEMBRE 2012. GIUDICE, DOTT. MASSIMILIANO MAGLIACANI.

ART. 497 BIS C.P.

Il giudice, appurata la falsità della carta d'identità evidenzia che l'istruttoria dibattimentale (in particolare documentale) permette di considerare che la falsificazione ha avuto ad oggetto il documento originariamente in bianco (furto denunciato) con l'apposizione della fotografia dell'imputato e che, di conseguenza, la circostanza che l'imputato detenesse il documento valido per l'espatrio per uso personale (vi era, appunto, apposta la fotografia riprodotte la sua effigie) esclude la circostanza aggravante ad effetto speciale prevista dal secondo comma dell'art. 497 bis c.p. Ciò in quanto è il primo comma a punire il possesso di documento d'identità falso finalizzato all'uso personale, dovendo tale finalità (nonostante la mancanza di una espressa previsione) evincersi dalla lettera di cui al secondo comma, nella quale per converso, viene punita la detenzione del medesimo documento fuori dei casi di uso personale, volendosi in tal modo sanzionare più gravemente la condotta di colui che funga da intermediario e consenta che il documento falsificato entri nel possesso di chi debba indebitamente avvalersene.

TRIBUNALE ORDINARIO DI BERGAMO. SEZIONE PENALE DEL DIBATTIMENTO. RITO MONOCRATICO. SENTENZA DEL 20 SETTEMBRE 2012. GIUDICE, DOTT. VITO DI VITA.

ART. 334 C.P.

Il giudice ha emesso sentenza di condanna. Motivi:

1. la polizia stradale ha posto sotto sequestro amministrativo il veicolo di proprietà dell'imputato ai fini della confisca, in virtù della violazione dell'art. 193 c.d.s., poiché mezzo sprovvisto della copertura assicurativa ed affidato in custodia allo stesso proprietario;
2. l'uso del veicolo sottoposto al predetto provvedimento amministrativo integra il reato di cui al secondo comma dell'art. 334 c.p., poiché il semplice deterioramento del bene si verifica per il semplice uso del bene;
3. integra gli estremi del reato considerato qualsiasi utilizzo della cosa sequestrata che finisca per determinare la compromissione delle finalità di preservazione cui tenda il vincolo di intangibilità assicurato dalla misura cautelare e perciò qualsiasi uso della stessa che, ad esempio, comportando la amozione del bene, ne determini comunque un deprezzamento, né si rende necessario al riguardo che questo uso si traduca, altresì, in una compromissione delle capacità di funzionamento tecnico dello stesso;
4. per la configurazione del reato contestato non è necessaria la prova del dolo specifico, essendo sufficiente che risulti provata la volontà cosciente nel soggetto agente di eludere e vanificare le finalità per le quali il bene è stato sottoposto al vincolo di legge.

TRIBUNALE ORDINARIO DI BERGAMO. SEZIONE PENALE DEL DIBATTIMENTO. RITO MONOCRATICO, SENTENZA DEL 24.09.2012. GIUDICE, DOTT. LUCIA GRAZIOSI.

di Bracotone

> *L'amministratore di sostegno. Ecco un istituto che non capirò mai. Leggo le norme, caotiche e confusionali. Ma non bastava l'inabilitazione?*

> *L'accanimento contro Berlusconi continua. Con i reati che gli si attribuiscono rischia 40-50 anni di carcere. Fossi in lui patteggierei l'ergastolo. Avrebbe buone possibilità di ritornare libero dopo 29 anni.*

> *L'Italia politica oggi: un disastro. Consiglierei di ritornare alla monarchia. Sono certo che il nostro collega e scrittore avv. Franco Malnati sarebbe d'accordo. E saremmo già due.*



> *Ecco la parrocchia di S. Pietro in Casale (Bologna). Chi è stato lì battezzato? Ma lo sanno tutti: il nostro collega avv. Lucio Piombi, al quale dedico la foto.*

> *Altra foto qui troverete: è quella di Mariana Frigeni Careddu, illustre scrittrice storica della nostra città.*



> *Oggi, come vedete, divago. Ma è bene conoscere i nostri amici illustri.*

> *Come è strano il mondo. Perché io devo mangiare una rana di Taiwan che non mi ha fatto nulla di male?*

> *La giustizia dovrebbe non costar nulla ed essere veloce, così come è in Svizzera. Ho già più volte illustrato e lodato le procedure di questa nazione.*

> *Sui decreti ingiuntivi. Se chi agisce è una grande e nota società italiana, l'opposizione del debitore, avanzata evidentemente al solo scopo di guada-*

gnar tempo, non va considerata e al decreto andrebbe sempre concessa la provvisoria esecuzione.

> *Al tribunale di Gela è pressoché impossibile ottenere provvedimenti contro società debitorici. Non commento.*

In attesa dell'estate, che non arriva, Vi saluta il Vostro

Bracotone

RECIPROCIÀ

*Carezze dei monti, dei fiumi
carezze di aprile,
di sole, di madri,
di venti gialli
che accarezzano desertiche dune,
di capricci infiniti,
di muri diruti ove l'erica trionfa,
di sorrisi umani.
Le mie carezze sono per te, mia terra,
e le tue per me.*

(Avv. Mario Giannetta, 1996)

CRUDELITÀ

*L'acqua scorre,
cava la pietra
asilo di crostacei rossi.
ove affondo la mano
per trarli alla mia golosità.*

(Avv. Mario Giannetta, 1967)

DESTINO

*È il destino dei giudici, Signore,
finirà sordo quel che fu uditore.*

(Avv. Eugenio Ginoulhiac, maggio 1994)

NOTTE DI S. SILVESTRO

*Non gettar via
dalla finestra della via
cocci stoviglie bottiglie bicchieri
dopo l'ultimo brindisi
dell'anno che muore:
ma alla notte senza ritorno
i cattivi pensieri
le azioni cattive di ieri
e inaugura il giorno
nuovo in luce d'amore.*

(Avv. Ubaldo Riva)

A cura di Michele Carlone

L'Associazione Provinciale Forense di Bergamo organizza

La XIX Festa d'Estate

che si terrà

GIOVEDÌ 4 LUGLIO 2013 dalle ore 19.30

*presso la "Locanda Armonia"
in Trescore Balneario (Località Redona)*

Nel corso della serata verranno conferiti riconoscimenti ai Colleghi Avvocati Orazio Curtò, Domenico Lanfranco, Antonio Giudici e Mario Sicurella, soci con trenta anni di iscrizione, ed ai Colleghi Avvocati Ermanno Baldassarre, Marco Bresciani, Claudio Bruno, Paolo Corallo, Elide Cretti, Leonardo Gerosa, Daniela Introvini, Alessandra Locatelli, Paolo Monari, Antonio Roberti e Luca Carlo Santinoli, soci con vent'anni di iscrizione.

Verranno altresì festeggiati i giovani Colleghi Avvocati Nicola Battista Bertacchi, Marco Cominetti e Simone Giorgio Minola che si sono distinti quali migliori neo-avvocati bergamaschi nell'ultima sessione di esami a Brescia, e le Colleghe socie divenute mamme nel corso dell'ultimo anno.

Nella seconda fase della serata si terrà un intrattenimento musicale danzante con dj set e open bar.

